

Sentiero Urbano della Libertà n° 11

VARIANTE CA' TOSATE

Tappa 8a	Via Riviera Berica – ciclabile Casarotto - Ca' Tosate
-----------------	--



Per raggiungere la presente tappa, partendo dall'Oratorio di Santa Chiara, si prende a destra **Contra' San Tommaso** che termina in **Contra' Santa Caterina**: si cammina fino a **Piazzale Fraccon**. A lato dell'Arco palladiano, oltre il trafficato snodo stradale, inizia la **pista ciclabile Renato Casarotto**, intitolata al fortissimo alpinista vicentino socio del CAI di Vicenza, tragicamente scomparso nel 16 luglio 1986 dopo un tentativo in solitaria al K2.

La si segue per 2,5 Km, passando in vista della Villa Rotonda del Palladio, fino a trovare a sinistra la stradina che porta a Ca' Tosate.

Il 28 aprile 1945 la guerra era ormai terminata, la ritirata disperata delle truppe naziste era in corso e il flusso di armati che da sud cercavano di raggiungere i passi alpini e il suolo tedesco cresceva di ora in ora: sulle strade vicentine i resti di quello che fu un esercito famoso si ritiravano.

Dopo aver in qualche modo superato il Po, molti nazisti utilizzarono i corridoi stradali tra gli Euganei e i Berici e quello che dalla bassa veronese passava tra i Berici e i Lessini.

I nazisti lasciarono una scia di sangue: all'ingresso di Vicenza ci fu il primo eccidio, quello delle Ca' Tosate, modesto gruppo di case tra la frazione di Campedello e il Bacchiglione.

La lapide che ricorda la tragedia si trova lungo la via, sul retro delle case.

Eccidio Ca' Tosate

“Il mattino del 28 le strade del vicentino videro la lunga fila dei soldati tedeschi fuggiaschi che si dirigeva a nord, con la speranza di sottrarsi alla cattura degli Americani che erano alle porte di Vicenza. La Provinciale del Gallo, a Santa Croce Bigolina, era presidiata da alcune compagnie di SS tedesche, in pieno assetto di guerra, che si davano a razziare le case e le campagne ai lati della strada. Verso le otto, due militari tedeschi, staccatisi dalla truppa, si inoltrarono per la zona di Ca' Tosate per rubare alcune biciclette, la prima casa che trovarono fu l'abitazione della famiglia Dalla Rosa. Le donne che in quel momento erano sole in casa gridarono, facendo intervenire Otello Dalla Rosa (capo Uff. Tecnico Comunale di Vicenza e capo del gruppo dei patrioti di Campedello), che si oppose energicamente ai tedeschi, uno di questi estrasse la pistola scaricandogliela addosso. Vedendo questo, un altro giovane della famiglia sparò dalla finestra contro l'uccisore, che a sua volta restò ucciso. Il tedesco rimasto corse in strada a chiedere rinforzi. Di lì a poco altri tedeschi raggiunsero il luogo dello scontro e freddarono i cinque ostaggi che avevano catturato nei campi, si trattava di: Narciso Gentilin, Luigi Bortolaso, Riccardo Sgreva, genero del Bortolaso, e la figlia Alessandra che teneva in braccio il piccolo Angelo di nove mesi. Altri tedeschi, sempre sparando furanti e rabbiosi, incontrarono Antonio Tosato con il figlio Antonio ed Emma con il marito Alessandro Zilio e li trucidarono.”



Un'altra testimonianza.

“Le truppe tedesche erano arrivate a Campedello, una frazione lungo la Riviera Berica, ai piedi di una bellissima villa palladiana, la Rotonda, già nella notte tra il 27 e il 28 aprile, e avevano terrorizzato parecchie famiglie: «Con la rivoltella o il mitra al petto», scrive il parroco don Girardi, costringevano uomini e donne a servirli, a consegnare gli oggetti di loro piacimento, a preparare cibi; indi si diedero al saccheggio. La loro crudeltà si distinse specialmente nella contrada Cà Tosate. Al mattino verso le nove due soldati della SS, rimasti isolati, si diedero alla rapina in detta contrada: il sig. Dalla Rosa Otello, dell'Ufficio Tecnico comunale e capo del gruppo territoriale patrioti di Campedello, cercò di opporsi, ma un tedesco con una raffica di mitra lo stese a terra; allora un gruppo di giovani nascosti dietro la siepe uccisero i due tedeschi a colpi di fucile. Verso le ore 11 alcuni reparti della SS appostati lungo la strada di Campedello, avendo sentito che gli americani stavano per entrare in Vicenza ed udendo la sparatoria di alcuni partigiani dislocati verso Monte Bella Guardia, si diedero alla campagna verso il Bacchiglione che poi traghettarono con due barche, ma nel loro passaggio in mezzo ai campi trovarono due gruppi di persone e le massacrarono. Alle 12.30, quando già le campane della città avevano annunciato l'entrata degli Alleati, due demoni tedeschi con raffiche di mitra, uccisero due giovani fratelli vicino alla provinciale.”

Sonia Residori, "L'ultima valle", Cierre 2015, pp. 195-196

Alla fine si contarono dieci vittime: tra queste una mamma con un bambino di dieci mesi.
La strage proseguì lungo la statale.